



COMUNICATO STAMPA del 11.09.2015

PROBLEMATICHE CASA CIRCONDARTIALE DI VOGHERA. LA UIL: L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA E' SORDA!!

In questi giorni le Organizzazioni Sindacali, in modo unitario, hanno sollecitato interventi al Provveditorato Regionale e al Capo del Dipartimento sulle carenze e le problematiche che caratterizzano la Casa Circondariale di Voghera e il lavoro della Polizia Penitenziaria.

Lo scorso mese di Maggio, infatti, Sardo (UIL), Cappelletto (SAPPE), Tinnirello (UGL/USPP), Cioffi (CISL) e Catalano (CGIL) avevano denunciato una serie di criticità: da un lato, i pochi spazi trattamentali ai detenuti per limiti strutturali, dall'altro, le carenze che costringono il personale a lavorare sotto pressione e stress, senza considerare gli effetti sulla delicatezza e l'importanza del ruolo e delle funzioni attribuite all'unica Forza di Polizia deputata al controllo dell'esecuzione della pena.

I sindacati hanno scritto nuovamente all'Amministrazione perché dopo quattro mesi, nessuno si è fatto sentire e nessun intervento è stato annunciato.

Ecco alcuni passaggi della lettera inviata ai maggiori responsabili dell'Amministrazione: *“la situazione dell'Istituto sembra vivere un momento che non ha precedenti e il personale comincia ad accusare i colpi di un continuo stress da lavoro per le condizioni in cui si trova ad dover operare. L'equilibrio tra sicurezza e serenità lavorativa è in netta rottura e anche l'aumento dell'assenteismo è un chiaro segnale di insofferenza e rischio di tracollo organizzativo e funzionale. In questo contesto, la scelta di aprire il nuovo Padiglione ha senza dubbio aggravato pesantemente il carico di lavoro e di fatto ha interrotto un periodo di benessere organizzativo. Un periodo in cui il binomio sicurezza/serenità lavorativa e quello servizio/diritti del personale erano in perfetta sintonia. Una virtù che anziché essere premiata è penalizzata dalle carenze non adeguatamente affrontate.”*

La nota prosegue sulle oggettive difficoltà dei diversi settori e/o uffici che hanno dovuto subire l'apertura del padiglione senza una preventiva valutazione delle risorse umane, strumentali e strutturali. Parla anche di assegnazione dei detenuti del DAP senza alcuna logica, che costringe alla triplicazione del lavoro legato alle Traduzioni per giustizia. Tutto ciò, in un contesto in cui già la carenza di personale induce alla soppressione di posti di servizio o incarichi e la regolarità dei turni e della fruizione dei riposi ormai è solo un'utopia.

Il documento rappresenta altresì la *“grave carenza di personale, quantificandola a circa 40 unità, con particolare sofferenza nelle figure di coordinamento (Ispettori e Sovrintendenti), e di un'inopportunità compresenza tra alcune tipologie detenuti ospitati”*. Insomma, questioni anche strettamente tecniche e legate all'ordine e sicurezza, che le OO.SS. ovviamente omettono di commentare.

Sulla questione, oggi è intervenuto il Segretario Regionale della UIL, Gian Luigi Madonia, che sostiene così il grido d'allarme lanciato dai livelli sindacali territoriali: *“il disinteresse e la sordità dell'Amministrazione lascia davvero senza parole. Ho avuto modo di leggere il documento e contiene davvero un'analisi competente ed approfondita dei deficit, taluni anche di estrema delicatezza. Mi stupisce che nonostante la responsabilità dimostrata dalle Organizzazioni Sindacali che, nel documento, presentano anche soluzioni percorribili a costo zero, il Dipartimento e il Provveditorato Regionale non muovono neanche un dito”*

Sul nuovo padiglione, netta è la critica di Madonia: *“ho già avuto modo di commentare sull'incompetenza di chi ha progettato e costruito la struttura. Chi l'ha costruito non capisce nulla di carcere e soprattutto non ha letto i giornali di questi ultimi anni. Dalla condanna dell'Italia della CEDU, alla parametrizzazione degli spazi detentivi, dal sovraffollamento alle misure legislative per evitare ulteriori bocciature da parte degli organi di controllo Comunitari. Prevedere una struttura senza spazi per la fruizione dei colloqui, di aree per le attività scolastiche e/o professionali e di luoghi di culto, è da incompetenti. Bisogna avere il coraggio di dirlo !! Aggiungo inoltre che il padiglione, a due anni dalla consegna, presenta già una serie di guasti e anomalie che, stante alla durata, destano molti dubbi sulla qualità del lavoro. E' inconcepibile che una struttura, i cui costi ammontano a decine di milioni di euro, finisca per cadere a pezzi o per non funzionare nel giro di qualche anno. Peraltro, risulta che anche nelle analoghe costruzioni di Cremona e Pavia si siano presentati problemi.*

Credo che l'Amministrazione Penitenziaria o il Ministro su questo debbano porsi degli importanti interrogativi e accertare eventuali responsabilità. Sarebbe un dovere nei confronti dei cittadini che pagano le tasse”

Chiude su Voghera il leader regionale: *“Se l'Amministrazione Penitenziaria non decide di mettere mani sul serio all'Istituto di Voghera, i rischi sono alti. Lavorare sotto stress e in continua emergenza può comportare effetti devastanti. Questo però gli addetti ai lavori dell'Amministrazione dovrebbero saperlo. In ogni modo, per quanto ci riguarda, quando succederà qualcosa, speriamo di no ovviamente, nessun potrà dire non lo sapevo. E le responsabilità saranno chiaramente localizzabili”*

di Paolo Fizzarotti

VOGHERA

Lei rifiuta le avances dell'uomo, lui la prende più volte a sberle in mezzo alla strada: poi intervengono alcuni passanti e l'uomo si dà alla fuga. Poco dopo arriva un'ambulanza della Croce rossa di Voghera, per soccorrere la malcapitata. Vittima dell'aggressione è stata una donna di 45 anni, residente a Voghera. E' accaduto l'altra sera, verso le 22.45, in via Giuseppe Verdi, nel tratto vicino all'incrocio con via Bellini. Il personale del 118 ha verificato che la donna presentava effettivamente delle ecchimosi al volto compatibili con l'aggressione: la 45enne ha comunque rifiutato il trasporto in ospedale per ulteriori cure. Per il momento la donna non si è ancora presentata dalla polizia o dai carabinieri per presentare una denuncia contro l'uomo.

Ecco una prima ricostruzione dell'episodio. L'altra sera la 45enne vogherese è in compagnia di un suo conoscente, anche lui residente in città. I due hanno trascorso la serata in un bar del centro, e stanno camminando in via Verdi: a quanto sembra sono entrambi un po' alticci. Ad un certo punto, probabilmente proprio a causa dell'alcol, l'uomo fa delle pesanti avances alla donna e a quanto sembra cerca di toccarla. La vogherese, per quanto anche lei sotto l'effetto dell'alcol, oppone resistenza e si ribella. Ne nasce un furioso litigio in mezzo alla strada, al termine del quale l'uomo prende la donna a ceffoni. La vogherese scappa urlando. Per fortuna poco dopo la 45enne incrocia degli altri passanti e gli chiede aiuto.

Vista la mala parata, l'amico



La donna è stata soccorsa dal personale del 118

manesco preferisce lasciare perdere il «corteggiamento violento» e si allontana facendo perdere le sue tracce nella notte. Visto che la donna sembra molto scossa per l'accaduto, i due passanti decidono di chiedere soccorso e chiamano il 118. Poco dopo la centrale operativa invia sul posto un'ambulanza della Croce rossa. Alla vista dei soccorritori la donna si calma. Sul volto ha i segni dell'aggressione appena subita, ma non è nulla di grave: tanto che la vogherese rifiuta il trasporto al pronto soccorso, spiegando che abita lì vicino e preferisce tornare a casa da sola. Vista la dinamica dell'episodio, le forze dell'ordine possono procedere solo in base a una querela di parte.

VIA TORTONA

Chiama i pompieri per aprire l'auto

Per entrare in macchina hanno dovuto chiedere aiuto ai vigili del fuoco, che hanno sfilato il lunotto. Tutta colpa dell'antifurto che aveva chiuso automaticamente le portiere. La disavventura è capitata a una famiglia di vogheresi. Sabato alle 20 sono usciti da un negozio di via Tortona con le borse della spesa: a quel punto si sono resi conto che le chiavi dell'auto e quelle di casa erano rimaste nell'auto. Dopo alcuni inutili tentativi, hanno dovuto chiamare i pompieri.

CARABINIERI

Ladro latitante finisce in manette

I carabinieri della compagnia di Voghera hanno arrestato K.E., un albanese di 36 anni abitante a Voghera. Su di lui pendeva un ordine di carcerazione, emesso a suo tempo dal tribunale di Voghera, per una serie di furti di auto e sulle auto compiuti fra il 2006 e il 2010. K.E. deve scontare una pena residua di 8 mesi e 20 giorni. I carabinieri lo hanno bloccato a Voghera, mentre circolava al volante di una Alfa Romeo Spider (questa volta di sua proprietà).

PROTESTA DEI SINDACATI

«Gravi carenze strutturali così il carcere non funziona»

VOGHERA

«Il carcere di Voghera è una mina pronta ad esplodere». L'allarme arriva da tutte le sigle sindacali degli agenti di polizia penitenziaria, che in modo unitario hanno chiesto interventi urgenti al provveditorato regionale e al capo del dipartimento. Il documento è stato firmato da Uil, Sappe, Ugl/Uspp, Cisl e Cgil che già a maggio avevano denunciato una serie di criticità: pochi spazi per il trattamento volto al recupero dei detenuti, a causa di limiti strutturali, e carenze che costringono il personale a lavorare sotto pressione e stress. «Ma dopo quattro mesi - af-



Gian Luigi Madonia

dell'assenteismo è un chiaro segnale di insofferenza e rischio di tracollo organizzativo e funzionale. In questo contesto, la scelta di aprire il nuovo padiglione ha senza dubbio aggravato pesantemente il carico di lavoro. C'è una grave carenza di personale, circa 40 unità. In particolare mancano le figure

di coordinamento: ispettori e sovrintendenti».

«La sordità dell'amministrazione lascia davvero senza parole - prosegue Madonia - anche se i sindacati presentano anche soluzioni percorribili a costo zero. Nel nuovo padiglione mancano spazi per la fruizione dei colloqui, aree per le attività scolastiche e profes-

sionali, luoghi di culto. Il padiglione a due anni dalla consegna presenta già una serie di guasti e anomalie che destano molti dubbi sulla qualità del lavoro. E' inconcepibile che una struttura, i cui costi ammontano a decine di milioni di euro, finisca per cadere a pezzi o per non funzionare nel giro di qualche anno. Se l'amministrazione penitenziaria non decide di mettere mani sul serio all'istituto di Voghera, i rischi sono alti».

(p.fiz.)

ferma il segretario regionale della Uil, Gian Luigi Madonia - nessuno dell'amministrazione si è ancora fatto sentire e nessun intervento è stato annunciato». «La situazione dell'Istituto - è scritto nel documento - vive un momento che non ha precedenti e il personale comincia ad accusare i colpi di un continuo stress da lavoro per le condizioni in cui si trova a operare. L'equilibrio tra sicurezza e serenità lavorativa è in netta rottura e anche l'aumento